

si dimostra buono e diligente osservatore, dotato di eccellenti attitudini per le ricerche topografiche, bene informato dei lavori precedenti e chiaro espositore dei risultati delle sue ricerche. Ne facciamo seguire l'elenco:

1) Asclepio - *Saggio mitologico*. Milano, 1911;

2) *Il Pretorio di Gortina*, in *Bollettino d'Arte*, ottobre 1913;

3) *Elenco degli Edifici monumentali*, LXXI: *Le tredici Sporadi*, in collab. con G. Gerola. Roma, 1913;

4) Rodi - *Esplorazioni nel territorio di Kamiros*, in *Annuario della R. Scuola Archeologica di Atene*, I, 1914 (riassunto dell'articolo che vede la luce nel presente fascicolo del *Bollettino d'Arte*);

5) *La parola di un agronomo sugli Asnani*, in *Ansonia*, 1914;

6) *Bolli di anfore rodie trovati in Sardegna*, in *Archivio storico sardo*, 1914.

7) *Bolli di anfore rodie del Museo Nazionale romano*, in *Annuario della R. Scuola Archeologica di Atene*, II, 1915 (in corso di stampa);

8) *Iscrizioni di Rodi* (id.);

9) *Il Tesoro dell'Asklepieion di Lebena*, in *Studi Romani*, 1915, I;

10) *Influssi dell'Oriente preellenico sulla civiltà primitiva della Sardegna*, in *Atene e Roma*, giugno-luglio 1915;

11) *Scavi nelle necropoli nuragiche della Sardegna*, in collab. con A. Taramelli, in *Notizie degli scavi*, 1915 (in corso di stampa);

12) *Ricognizione archeologica di Kamiros*, in *Bollettino d'Arte*, ottobre, 1915;

13) *La grotta votiva di S. Michele di Ozieri*, in *Bollettino di Paleologia italiana*, 1915 (da pubblicarsi).

È rimasto interrotto il suo vasto studio, già avviato, delle terrecotte figurate dello stagno di S. Gilla e non vide mai la luce, perchè redatta ad uso amministrativo, un'accurata sua relazione sulle collezioni archeologiche di Lindos, Simi e Cos, esistente manoscritta presso la Direzione generale di Antichità e Belle Arti.

La gloriosa morte degli eroi ha troncato per sempre questa attività veramente operosa e feconda, che in altro campo andava spargendo i semi di una messe scientifica che non verrà a mietitura. Gian Giacomo Porro si apprestava ora al concorso per Ispettore al Museo Preistorico di Roma e sognava nuovi orizzonti per i suoi studi e per le sue indagini.

L'opera da lui compiuta, non lunga ma animata sempre da una grande fiamma di entusiasmo, gli assicura tuttavia incancellabilmente il suo posto nella schiera degli studiosi che

nel nostro tempo hanno saputo affermare il valore e l'efficacia della scienza archeologica italiana.

Il Colonnello comandante il Reggimento di cui il Porro faceva parte, nel comunicarne la perdita alla Soprintendenza di Cagliari, così soggiungeva: « Egli era ufficiale di complemento distinto, e nelle azioni alle quali prese parte dimostrò calma, serenità nel decidere e e disporre, ardimento e coraggio nell'eseguire. La sua perdita, per quanto gloriosa, è da noi tutti compianta, poichè alle sue qualità militari, univa qualità di mente e di cuore fulgidissime. Ebbe da noi sepoltura « più degna possibile ».

La Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti annunzia con dolore la morte dell'Ispettore cav. **Angelo Pantaleo**, avvenuta in Bari il 1° ottobre.

Provvedimenti del Comando Supremo per la tutela delle opere d'arte nei territori occupati.

Noi, conte cav. di gran croce Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore del R. Esercito; visto l'art. 251 del Codice penale per l'Esercito; visti gli art. 39 (5° comma) e 41 del Regolamento pel servizio in guerra, parte I;

Ordiniamo:

Art. 1. — Le cose immobili e mobili che nei territori occupati dal R. Esercito abbiano interesse artistico, storico, archeologico o paleontologico, sono inalienabili.

Le vendite, cessioni e qualsiasi altro passaggio di proprietà di dette cose, dovunque compiuti dal giorno 24 maggio 1915, sono privi di efficacia giuridica.

Art. 2. — Le cose mobili e quelle reputate immobili, delle quali all'articolo precedente, non possono essere rimosse da dove si trovano, salvo che per essere affidate in custodia alle Autorità militari e civili.

Quelle, che dopo questa ordinanza saranno rimosse o si tenterà di rimuovere, saranno sottoposte a sequestro.

Da musei, quadrerie, biblioteche, archivi pubblici e privati e in genere da raccolte di storia, d'arte e di coltura non possono essere rimossi nemmeno gli oggetti che non rivestano il carattere di cui all'articolo 1.

Le Autorità militari e civili daranno immediata notizia al Comando Supremo delle cose che saranno loro affidate in custodia o che saranno sottoposte a sequestro.

Art. 3. — Le cose indicate all'art. 1 non potranno essere modificate o restaurate senza l'autorizzazione del Segretario generale per gli Affari civili.

Art. 4. — Nei territori occupati dal R. Esercito sono proibiti scavi archeologici, non autorizzati dal Segretario generale per gli Affari civili.

Il fortuito scopritore o il detentore di oggetti d'interesse artistico, storico, archeologico o paleontologico deve farne immediata denuncia al Segretario generale per gli Affari civili mediante il Commissario civile, il Sindaco o l'Autorità militare locale.

Art. 5. — I contravventori alle disposizioni di questa ordinanza saranno puniti dal Giudizio Distrettuale con l'arresto fino a trenta giorni o con l'ammenda fino a duemila lire.

Addì 31 agosto 1915.

*Il Capo di Stato Maggiore
dell'Esercito*

LUIGI CADORNA.

CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITA' E BELLE ARTI

(SEZIONE III).

Il Consiglio Superiore per le Belle Arti (Sezione III) radunatosi nei giorni dal 22 al 29 settembre 1915, ha esaminate tutte le prove grafiche degli aspiranti al diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno.

Ha dato parere favorevole alle proposte seguenti:

Acquisto di sessanta disegni di F. P. Michetti, da ripartirsi tra le Gallerie d'Arte Moderna di Roma, degli Uffizi di Firenze e dell'Istituto di Belle Arti di Napoli;

Acquisto di un autoritratto e di un disegno a punta secca di Edoardo Gioia;

Riforma del regolamento del Pensionato artistico nazionale;

Riforma del regolamento per la concessione delle abilitazioni all'insegnamento del disegno;

Ritocchi al collocamento delle opere nella Galleria Nazionale di Arte Moderna, specialmente nelle Sale Morelli e Palizzi.

Il Consiglio inoltre ha proposto che per provvedere all'insegnamento dell'architettura nel R. Istituto di Belle Arti di Napoli sia bandito il concorso.

GIUNTA DELLA SEZIONE III.

(Adunanza del 25 settembre 1915).

Chiesa di S. Mercuriale a Forlì. — La Giunta, presa nuovamente in esame la questione dei restauri alla facciata della Chiesa di

S. Mercuriale in Forlì e riletta nuovamente la relazione a stampa del Sovrintendente;

Non può che riferirsi per quanto riguarda la parte statica alla relazione Cirilli;

Per ciò che concerne i criteri da seguire nei lavori di ricostruzione, ritiene, che mancando ogni base sicura per un ripristino nello stile originario, non sia il caso di prendere in considerazione tale soluzione.

È quindi di parere che la parte centrale della facciata debba essere ricostruita nelle sue linee attuali, con l'arcone che il settecento ha saputo abbastanza bene armonizzare con le linee antiche e col coronamento a timpano sorretto da colonnine pensili;

Non ritiene invece che debbano essere ricostruite le orribili mensole laterali che, se rappresentano, è vero, una pagina della storia costruttiva del monumento, ne costituiscono anche un deturpamento che altera l'equilibrio della facciata e che non è perciò, certo, degno di rispetto;

Esprime il voto che se affreschi giotteschi esistono tuttora nella zona interna della facciata, prima dei lavori di demolizione essi debbano essere restaurati e distaccati.

Riguardo infine alle modalità tecniche e artistiche da seguirsi, non può evidentemente che lasciare alla Soprintendenza, nella completa cognizione degli elementi dell'edificio, di concretarle nel progetto che dovrà presentare al Ministero.

Palazzo del Mercato Vecchio di Verona. — La Giunta, avuto riguardo all'alta importanza storica e artistica del Palazzo del Mercato Vecchio a Verona;

È di parere recisamente contrario sia alla costruzione di una latrina sotterranea nel cortile, sia alla collocazione di essa nei locali terreni del palazzo medesimo.

Ristauri a codici e pergamene. — La Giunta, uditi i chiarimenti forniti di persona dal prof. Leoni sui criteri personali che egli intenderebbe seguire nei restauri ai codici e alle pergamene, criteri da lui accennati nella sua relazione illustrativa;

ritiene pienamente approvabili i criteri stessi ed esprime il parere che il Ministero possa con sicura coscienza valersi dell'opera sua, che il saggio eseguito ha dimostrato abile e ad un tempo rispettosa dei cimeli affidati alle sue cure;

e raccomanda al Ministero che non si frapponga indugio a restaurare gli *Exultet* che trovansi quasi tutti in condizioni deplorabilissime.